Venerdì 6 Settembre 1901.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

| | |
|---|---|
| Anno | L. 16 |
| Semestre | » 8 |
| Trimestre | » 4 |
| Per gli stati dell'Unione Postale: Anno | » 28 |

Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente con la Posta

# IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XIX - N. 213.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta


## La Società di mutuo soccorso.

**(A proposito del Congresso di Spilimbergo).**

*(Conferenza tenuta alla scuola popol. di Sacile)*

I.

**INTRODUZIONE.**

Nella società umana, come nella vita animale e vegetale, si è sempre visto che i rimedi estremi e repentini fanno *soltanto* del male.

Coloro che pensano e s'agitano pel solo ideale di cambiare tutto di un tratto la società nostra, dimenticano che in tale modo essi vogliono la sua rovina. Gli è col migliorare a poco a poco, con la lenta e continua elevazione dello stato fisico-intellettuale, e morale di tutte le classi e col loro riavvicinamento spontaneo e cosciente che l'umano consorzio toccherà la meta agognata del benessere generale.

A questo grandioso sforzo tendono, con modesta pretesa ma con lodevole spirito di perseveranza, le Società di mutuo soccorso.

Lasciate pure che i cattivi, i maligni e più, di tutto gli egoisti, gridino ai quattro venti su ogni tono: Le società operaie? *Esse sono dei palliativi!*.. Noi che non ci lasciamo illudere dalle allucinazioni che turbano i cervelli dei deboli, rispondiamo: Sì, è vero, esse ora sono poco o nulla, però possono fare molto a vantaggio di tutti i diseredati, con la convinzione e non con l'imposizione.

Ma, amici miei, la società umana non è una grande, una immensa società di mutuo soccorso?

Le diverse professioni, i diversi mestieri, le istituzioni caritatevoli innumerevoli, che ogni giorno vanno formandosi non si aiutano a vicenda?

Chi è di noi che per vivere non ha bisogno del lavoro di tutti, perfino del più umile lavoratore?

Se ciascuno compisse il suo dovere non si vedrebbero certamente delle disparità così ingiuste e stridenti, non vi sarebbero appetiti insaziabili di egoisti di una parte, e miseria e dolori dell'altra!

Però non bisogna negare che quotidianamente la giustizia fa dei passi verso il miglioramento, e che se volgiamo lo sguardo ai tempi passati ci sentiamo racconsolare dallo stato attuale nostro.

Coraggio, dunque; la nostra via è già tracciata e nulla può inceppare il cammino della civiltà.

**STORIA DELL'OPERAIO.**

La storia dell'operaio si può riassumere in tre grandi parole che tanti e diversi pensieri suscitano nella nostra mente: *schiavitù, servitù, libertà*.

*a)* **Schiavitù.**

Nell'antichità domina sovrana la schiavitù.

L'India e l'Egitto sono divisi per *caste*, secondo gli averi e la coltura delle persone; ma sopra tutto secondo la nascita.

L'ultima classe, la più odiata e la più abbietta, era quella dei *paria*, dei lavoratori.

Eppure questi popoli così male divisi, così ingiusti verso una parte numerosa di sè stessi, compirono dei lavori grandiosi che oggi ci riempiono di meraviglia, poichè attestano una gloriosa civiltà passata.

Intendo parlare dei templi di Elefanta nell'Indie e delle Piramidi d'Egitto. Essi sono opera del sudore e del sangue di milioni di formiche umane, attaccate al tozzo di pane, curve sotto il giogo del dispotismo, bestie umane che col lavoro fecondano la terra ed erigono monumenti imperituri.

Napoleone I prima di incominciare la battaglia disse ai suoi soldati la frase fatidica: *dall'alto di queste Piramidi 40 secoli vi contemplano!*

Ma da quell'altezza ben altro si può contemplare e molto diverso dell'orribile carneficina umana. Il nostro sguardo può vedere la schiavitù dell'Egitto, sotto la potenza romana e poi sotto quella del turco e dell'inglese: può contemplare la redenzione sua che ancora debolmente irraggia sul lontano oriente.

In Grecia e a Roma tutti gli uomini erano divisi in due grandi classi: *liberi* e *schiavi*. O meglio ancora: *cittadini* e *cose*.

Lo schiavo era un utensile, una bestia da lavoro, una parte delle ricchezze del cittadino facoltoso che usava di lui come fosse un animale qualunque.

Non avete sentito ricordare i *circhi* famosi dove gli schiavi venivano divorati dalle fiere per divertimento dei cittadini o si ammazzavano tra loro fra grida di quel popolo mai sazio di sangue?

Lo schiavo era così in basso nella stima dei romani, che le matrone non disdegnavano di prendere il bagno alla loro presenza e si ricorda nei vecchi libri quella signora che per passatempo pungeva con uno spillo il petto della sua schiava.

E non c'era nessuno dei sapienti di allora che osasse scagliarsi contro simile stato di cose. Aristotile chiamò gli uomini liberi per natura e schiavi per natura: quasi che l'uomo nascesse con il marchio della servitù sulla fronte!

E quanti furono gli schiavi ne' tempi greci e romani! Pensate che Atene, al tempo di Pericle, aveva 15000 cittadini e 400000 schiavi. A Roma il solo Crasso aveva 20000 schiavi. Ma c'è di più. Il lavoro allora era reputato disonorevole e Cicerone dice che *ogni industria è spregevole* perchè *non si può trovare niente di nobile in una bottega!*..

Il lavoro disonora? Oggi sarebbe una bestemmia: allora invece era una cruda verità. Ma anche in quei tempi il debole schiavo, perseguitato, reietto, oppresso in tutti i modi, sentì il bisogno prepotente di unirsi con i derelitti compagni, spinto inconsciamente, dalla verità del motto aureo: *l'unione fa la forza*.

Nell'India si ha un indizio di *associazioni* o *corporazioni* di operai circa *2000* anni prima di Cristo. In Grecia esistevano delle Società in cui ogni individuo pagava una quota mensile destinata a fare il fondo di aiuto per i colpiti da sciagura.

Anche a Roma esistevano tali associazioni dette *collegi* ed erano permesse dalle leggi delle *XII* tavole come le nostre sono permesse dallo Statuto.

Così numerosi e potenti divennero questi Collegi che più volte furono sciolti dai consoli e dagli imperatori, gelosi del loro potere.

Quando l'impero romano, guasto e corrotto, cadde sotto gli assalti dei popoli barbari, caddero anche i Collegi dei lavoratori. Ma il loro germe non andò distrutto e rifiorì nel medio-evo.

E qui giova ricordare cosa fece il Cristianesimo per la schiavitù.

La società antica che trattò più umanamente lo schiavo, sebbene passi per avara e rapace, fu precisamente la società ebrea.

Aprite la Bibbia e leggete:

" Beato colui che ha un pensiero del povero ".
" Chi ha due vesti ne dia uno a chi non ne ha ".
" Spezza all'affamato il tuo pane e i poveri e i ramingi menati a casa tua; se vedi un ignudo rivestilo ".

Non c'è in queste massime il germe della dottrina di Cristo?

E Gesù Cristo, che fu il Redentore degli uomini, che portò colla sua religione di pace il colpo mortale alla schiavitù, rappresenta l'esaltazione del lavoro.

Rievochiamo; egli nasce da un'ebrea: Maria, moglie di Giuseppe, falegname. Nasce povero, in una stalla, come l'ultimo degli schiavi. Crescendo nell'età diventa saggio, dotto, preveggente: si fa maestro di umili compagni e si prefigge un ideale che allora *era follia sperar*.

E rischiando la vita sua, esponendosi a certa morte, lancia ai quattro venti del mondo le frasi eterne: *Tutti gli uomini sono fratelli! Chi non lavora non ha diritto di mangiare.*

E la sua morte portò al mondo la redenzione.

*Enrico Fornasotto*

## Nel mondo di Travet

### Nuovi volontari nelle agenzie delle imposte.

L'on. Carcano ha disposto per un nuovo concorso a 150 posti di volontari nelle agenzie delle imposte.

## Caleidoscopio

**L'onomastico.** — Domani, 7, S. Anastasio.

×

**Effemeride storica.** — *6 settembre 1568.* — Viene ucciso a Udine d'ordine del S. Uffizio il tedesco Ambrogio Castenario domiciliato a Udine giudicato colpevole di eresia (ne parla il Battistella prof. Antonio di speciale pubblicazione nel *S. Uffizio del Friuli*.

*A quanti ci mandano scritti per la pubblicazione raccomandiamo: scrivano chiaro, su una sola facciata di ciascun foglio.*

## DALLA CAPITALE

### Le direzioni generali ai Ministeri.

*Roma 5* — E' una fiaba la notizia che si voglia ristabilire l'ufficio di segretario generale presso i Ministeri, pur mantenendo i sottosegretari di Stato.

Si lascieranno, invece, le cose come sono.

### L'APPELLO AI SIGNORI MINISTRI.

*Roma 5* — L'on. Zanardelli ha telegrafato all'on. Prinetti di troncare le vacanze e di far sollecito ritorno a Roma.

Anche il sottosegretario Alfredo Baccelli è stato chiamato a Roma.

### La famosa culla - Chi pagherà?...

*Roma 5* — Il Comitato per l'offerta della ormai famosa culla della principessa Jolanda, fa smentire che la Casa reale abbia pagato il conto e fa pubblicare che invece si stanno raccogliendo le schede dei sottoscrittori.

La verità è questa: ove in settimana il Comitato non abbia pagata la culla, il Re ha già ordinato che la paghi la Casa reale. E vedrete che la finirà così.

### I cavalieri del lavoro.

*Roma 5* — L'infornata dei cavalieri del lavoro, stabilita pel 20 settembre, si rimanderebbe dovendosi esaminare ancora numerosissime proposte.

### La grazia di un compagno di Barsanti.

*Roma 5* — Dicesi che il 20 settembre si firmerà il decreto di grazia per Olinto Monti, condannato con Barsanti nel 1870. Il Monti trovasi a Londra.

## L'affare dalmato-croato.

### Il pregiudizio dell'arcivescovo di Zara.

*Roma 5.* — Sull'incidente delle chiavi della Cassa di San Girolamo nè l'incaricato austriaco presso il Vaticano le ha restituite, nè il commissario governativo ha fatto procedere allo scassinamento della cassaforte e l'archivio.

Da fonte officiosa si afferma che la questione in genere dell'istituto di San Girolamo viene trattata direttamente dai gabinetti di Roma e di Vienna in via cortesissima e l'incidente delle chiavi sarà risolto quando il Governo austriaco avrà conosciuto in tutti i suoi particolari la questione di San Girolamo, come il Governo italiano, il quale le sta esaminando sotto tutti gli aspetti, e si vorrebbe attendere anche per l'incidente delle chiavi la sentenza del pretore sulla quistione del possesso.

A questo proposito l'*Avanti* scrive: « Un personaggio il quale si trovava a Racconigi quando giunse al Re il noto telegramma dei Dalmati dopo rientrati in possesso dell'Istituto di San Girolamo, riferisce che il Re gradì molto il telegramma e parlò con entusiasmo dei dalmati.

Un telegramma privato da Zara assicura che il nuovo arcivescovo di Zara e Metropolita della Dalmazia monsignor Dvornik si è dichiarato assolutamente contrario alla croatizzazione dell'Istituto di San Girolamo.

### Una nota austriaca al governo italiano.

Il prete croato Patzman telegrafa all'*Obzor* da Zagabria:

« L'ambasciata austriaca al Quirinale presentò al Governo italiano una nota chiedente l'allontanamento del commissario, la punizione degli intrusi e il ristabilimento dello *statu quo ante* ».

## NOTIZIE ITALIANE

### Non "Ufficio„ ma "Camera„ del lavoro.

Il Municipio di Pistoia, allo scopo di impedire il sorgere della Camera del lavoro, invitò gli operai ad iscriversi all'Ufficio del lavoro.

I Consigli direttivi delle Leghe di resistenza tennero una numerosa assemblea, in cui alcuni valenti oratori dimostrarono agli operai la differenza sostanziale che passa fra le Camere del lavoro, e gli Uffici del lavoro; istituzione quest'ultima, d'origine clericale che falsamente o scarsamente rappresenta gli interessi degli operai.

Come sono tutelate le classi lavoratrici se esse non hanno che 5 rappresentanti, e 16 le classi padronali... che hanno già per conto loro le Camere di Commercio?

L'assemblea degli operai di Pistoia dichiarò ufficialmente costituita la Camera di lavoro, *mediante la federazione delle Leghe di resistenza*, e deliberò di radiare dalle associazioni operaie quei lavoratori che s'inscriveranno per incoscienza o per paura all'Ufficio del lavoro.

### In memoria di Cavallotti.

*Vicenza 5* — L'on. Socci è stato invitato a pronunciare un discorso all'inaugurazione del ricordo marmoreo a Cavallotti che ad iniziativa dei partiti popolari di Vicenza, avrà luogo in quella città nella ricorrenza del 20 settembre.

## NOTIZIE ESTERE

### Il principe Ciun a Berlino.

Telegrafano da Berlino:

L'Imperatore ha ricevuto il principe Ciun a mezzogiorno

La cerimonia di espiazione fu assai breve. Guglielmo II, *vestito da corazziere bianco*, con l'elmo e la corazza ossidati in causa del lutto strettissimo per la morte dell'imperatrice Federico, ricevette Ciun stando seduto sul trono e salutando con lieve cenno della mano dopo che Ciun erasi più volte inchinato.

Ciun lesse a Guglielmo la lettera dell'Imperatore della Cina che, parola per parola, venne tradotta dall'interprete.

La lettera chiede perdono all'Imperatore di Germania.

Questi dopo la lettura con vibrato accento disse:

« Per l'inaudito misfatto, senza precedenti fra popoli civili, questa missione espiatoria non costituisce una sufficiente riparazione. Tutto dipenderà dal futuro contegno dell'Imperatore e del Governo della Cina e dal modo col quale si regoleranno le relazioni fra i due popoli ».

Durante la cerimonia l'Imperatore rimase sempre seduto.

Il principe Ciun si ritirò col volto rivolto al trono.

Quando uscì le guardie dello squadrone degli ússeri, che entrando non lo avevano salutato, gli resero i dovuti onori.

Ciun le passò in rivista salutandole col modo cinese delle mani giunte.

### Un concorso fra le Casse di risparmio.

La « Gazzetta Ufficiale » ha pubblicato il decreto col quale si apre un concorso a premi fra le Casse di risparmio ordinarie del Regno, le quali dimostrino;

1. di avere meglio ordinato il servizio depositi a risparmio sia allo scopo di risvegliare e incoraggiare lo spirito di previdenza, segnatamente nelle classi lavoratrici, sia creando o adottando a beneficio delle classi stesse quelle istituzioni e quelle forme speciali di risparmio, che più si addimostrino addatte ai loro particolari bisogni;

2. di favorire le varie forme della produzione economica, specialmente dell'agricola, somministrando credito, a mite interesse, e con forme e modalità meglio adatte alla natura speciale di ciascuna di esse

I premi da conferirsi alle Casse di risparmio vincitrici nel concorso sono: due medaglie d'oro, quattro d'argento e sei di bronzo.

### Per gli onorari dei procuratori.

Si ha da Roma che il Consiglio di disciplina dei procuratori ha ritenuto che la disposizione transitoria dell'art. 8 della legge sugli onorari dei procuratori non si debba applicare alle preture che si trovano nei comuni, i quali sono sede di tribunale.

## Nella Regione Veneta.

### Un nubifragio a Verona.

L'altra notte a Verona si scatenò un furioso temporale accompagnato da tuoni e fulmini incessanti. Una folgore svelse cinque pali telegrafici della linea ferroviaria Verona-Caprino.

Un'altra, caduta sull'ospedale civile, ruppe le condutture del gas nella sala S. Rocco con grande spavento degli ammalati, e minacciava un incendio, scongiurato pel pronto accorrere del personale ospitaliero.

Si deplora una vittima a Costermano, nella persona di un certo Giovanni Chignola, detto *Fiacchi*.

Questi, al primo manifestarsi del temporale, si era recato con un suo compagno ad eseguire gli spari col cannone grandinifugo. I due si trovavano da poco tempo nel casotto adibito a tal servizio, quando un fulmine vi scoppiò sopra rendendo istantaneamente cadavere il Chignola e ferendo il suo compagno gravemente.

## Interessi e cronache provinciali

### Seconda Gara di Emulazione fra i contadini in Fagagna.

*Tiro allo storno — Mostra-Fiera a premi di animali bovini.*

Il Comitato avverte di aver disposto che nell'occasione delle gare di emulazione, che si terranno in Fagagna i giorni 14, 15, 16, 17 settembre corr., abbia luogo anche un tiro allo storno nel giorno di lunedì 16 settembre corr. secondo le norme della Società del tiro al volo di Milano.

Ore 10. - *Tiro di prova* — Entratura lire 3 — Uno storno a metri 16 — gara a metri 18. — I. Premio il 40 per cento delle entrature; II. id. il 25 id. id.; III. id. il 10 id. id.

Ore 13. - *Gran tiro Fagagna* — Entratura lire 3 — Cinque storni a metri 16 — I. Premio grande medaglia d'oro; II. id. medaglia d'oro; III. id. grande medaglia d'argento; IV. id. medaglia d'argento di 1°. grado; V. id. id. di 2°. grado; VI. id. medaglia di bronzo di 1°. grado; VII. id. id. di 2°. grado; VIII. id. id. di 3°. grado.

Sono permesse tre iscrizioni.

Poule libera colla trattenuta del 25 per cento.

In caso di pioggia il tiro sarà rimandato a martedì 17.

*

Il giorno di martedì 17 settembre nell'occasione della gara di emulazione fra i contadini ha pur luogo in Fagagna, sul piazzale del mercato, un grande concorso di riproduttori, allievi, animali castrati da lavoro ed ingrasso, animali specializzati per la produzione del latte.

Gli animali si iscriveranno al momento della presentazione. Il giudizio sul merito viene fatto da speciale giuria.

E' assicurato il corso di molti animali anche per la vendita.

### Per la Spilimbergo-Gemona.

Telegrafano da Roma che sabato prossimo partirà per il Veneto la Commissione composta del cav. Saugnini e del tenente colonnello Piacentini per lo studio della ferrovia complementare Spilimbergo-Gemona.

Il Piacentini è incaricato di studiarla dal lato militare.

### Da Pordenone.

*Il pane, e il modo come vi si provvede per la vigilanza dell'igiene, e sanità pubblica.*

L'argomento del pane è di vitale importanza, e va svolto con calore ed energia, riflettendo direttamente l'alimentazione quotidiana, e la primaria sussistenza delle classi operaie e diseredate.

Nel dispendio delle forze cui devono soggiacere, senza potersi satollare, usando di una riparazione insufficiente, ne consegue lo scapito, l'orditura precoce e lenta organica.

A che vale, il santo fervorio spiegato nella lotta contro la tubercolosi e la pellagra, se s'erge in conflagrazione la più evidente, l'indifferenza, per non dire, incuria, a salvaguardare, la principale delle sostanze alimentari, il materiale di più esteso uso e consumo?

Vi ha una legge sanitaria, vi ha un regolamento di vigilanza sugli alimenti, bevande ecc., ma duole dichiarare; come zoppichi, e lasci il vuoto a sofisticherie e a sotterfugi. Nè ciò basta. Il funzionamento, l'applicazione viene commessa esclusivamente, al personale degli ufficiali sanitari comunali, che s'impancano all'infallibilità, mentre il più delle volte, per cause dirette od *indirette*, restano perfettamente lettera morta.

Ben in altro modo è uopo provvedervi, e ricorrere ad altre più severe e pratiche disposizioni, più corrispondenti e positive, costituite da membri versati in materia ed edotti dello scibile; pienamente indipendenti, e scevri da certe influenze, che sono il tarlo del nostro ingranaggio legislativo-amministrativo; sottoponendovi l'oroscopo più o meno problematico, dell'ufficiale sanitario comunale. Questi, nel posto che occupano, di capoluogo di Mandamento, in via ordinaria, sono altrettanti omnibus, affollati d'incarichi e mansioni, con un accumulo eccessivo d'impegni, quali medici *condotti*, sanitari di stabilimenti, di Società operaie, di ferrovie, di carceri, d'Istituti ospitalieri e via dicendo. Essi nuotano in una profusione ed accumulo di emolumenti, in opposizione alle norme diramate e imposte dal Ministero, non badando al danno le-

sivo della posizione di molti altri professionisti, esercenti liberi, privi di protezione, senza ravvisare, come ad una mole enorme di oneri, non può sopperire ordinatamente, la forza e l'attitudine mentale dell'individuo.

Concludo quindi, che le leggi son, ma, chi pon mano ad esse!...

Resterebbe molto da dire ed estendersi, ma per non deviare dal prefisso, noterò, che non basta pel pane soffermarsi sulla qualità, confezione, cottura che devono primeggiare ed esser perfettissime; importa assai, altresì, soffermarsi sul prezzo, quale stanziano i fornai più o meno elastico, di proprio utile nel o smercio. Per prestarsi con tutto zelo, giova prender esempio, e imitare quanto adottò pel benessere pubblico, il Municipio di Mantova, a cui prova, si trascrive la nota testuale, inserta nel *Gazzettino di Venezia* n. 22 del 19 p. p.

**« Forni Municipali di Mantova ».**

Mantova, 14 corrente.

Vista l'ostinazione dei fornai, a non voler ribassare il prezzo del pane (oggi lo si vende a 47 cent. al chilo) la Giunta comunale ha impiantati due forni municipali, che funzionano egregiamente, istituendo speciali rivendite in diversi punti della città, ove si acquista il pane a 32 cent.

## Da San Daniele.

### *Riposo festivo.*

S. Daniele 5 settembre 1901.

Gli agenti di commercio di qui stanno promovendo un'agitazione onde ottenere il riposo festivo.

Inutile dire che questo legittimo desiderio viene accolto favorevolmente da tutto il paese; ed è ben giusto che, dopo sei giorni di occupazione continua e noiosa, anche questi giovanotti abbiano campo di dare sfogo libero al bisogno di movimento e di svago.

Domenica si riuniranno tutti per firmare una richiesta da presentare al Sindaco.

Non si dubita che i commercianti di qui, quasi tutti di idee liberali, vorranno accordare senz'altro questa concessione giustissima, seguendo così l'esempio di quelli dei centri più importanti della Provincia.

*Ognissanti.*

### Un annegato.
### Una guardia assassinata?

Bordano 4 settembre.

Oggi verso le ore 15 e mezza certo Picco Francesco d'anni 62 detto di Lenu da Bordano, reduce da Gemona, non avendo trovato i barcajuoli sul passo a barca del Tagliamento, levatosi i pantaloni e collocatili attorno al collo, si arrischiò di passar il fiume a guado. La corrente lo travolse ed affogò miseramente senza che alcuno lo potesse salvare. Ricercato poscia dai suoi conterranei, fu rinvenuto il suo cadavere nei pressi di Braulins. La persona che vide il Picco a cimentarsi sul passaggio del fiume, assicura che in quel momento trovavasi solo sulle ghiaje, che lui dal monte dove era ad osservarlo non poteva certamente arrivare in tempo per il salvataggio. Verso le ore 13 fu visto il disgraziato a Ospedaletto alquanto brillo. Lascia la moglie e un figlio, ammogliato con prole, nella massima desolazione.

*

Dicesi che oggi la guardia forestale d'Alesso sia stata uccisa a Verzegnis. Mi pare che le disgrazie ed i delitti di sangue spesseggino quassù.

## Per gli emigranti.

### La patenti provvisorie pel trasporto degli emigranti.

Al commissariato generale per l'emigrazione ferve il lavoro per il rilascio delle patenti provvisorie alle compagnie che si assumono l'incarico del trasporto degli emigranti, salvo a concedere la patente definitiva entro tre mesi.

S'intende che anche per le patenti provvisorie i documenti devono essere quegli prescritti dalla legge e la cauzione deve essere versata.

### La sorveglianza sull'arruolamento dei minorenni.

Si telegrafa da Roma 5:

I ministri degli interni e degli esteri hanno richiamata l'attenzione dei prefetti e dei rappresentanti all'estero per esercitare la massima sorveglianza sull'arruolamento dei minorenni. Questi, in parecchi casi vengono fatti passare come componenti una sola famiglia mentre non lo sono.

— Prinetti ha diramate precise istruzioni al corpo diplomatico consolare italiano perchè tutelino doverosamente gli italiani all'estero anche quando la tutela non si richieda direttamente.

**Un'operaia vittima del lavoro.** Ieri, a Maniago, verso le 5, mentre la ventottenne Gasparin Maria di Barcis si recava per attendere al lavoro di portatrice di cemento nel Cellina, ove si eseguiscono i noti lavori, sdrucciolò e cadde da un'altezza di circa sessanta metri rimanendo, al fondo, informe cadavere.

La poverina doveva presto andare a marito.

# UDINE

## ECHI E CODE.

### Uno che non ha tutti i torti.

Per una volta tanto — l'occasione non fa che confermare la regola — pubblichiamo questa letterina anonima, visto che le ragioni hanno... le loro ragioni di esser sentite:

« *Caro Mercatali,*

Non sono Massone, nè figlio di Massone e credo non morirò Massone per la semplice ragione che voglio rimanere un libero cittadino senza vincoli di sorte.

Ciò premesso, il partito liberale-monarchico non deliberava di escludere in via assoluta dalla propria lista clericali e Massoni?

Se la deliberazione di escludere i clericali meritava plauso, perchè apertamente si chichiararono nemici delle attuali nostre istituzioni, non trovo giustificata l'esclusione dei Massoni, perchè nella sfera delle loro azioni emerge quella del bene della patria.

Astrazion fatta di tutto ciò, chiedo *per qual motivo il partito monarchico*, **dopo la sua formale dichiarazione, « nè clericali, nè Massoni »** *includeva nella propria lista tre nomi della lista clericale.*

L'asserto di... non averli ritenuti tali non serve.

Il fatto che erano iscritti nella lista clericale (e già nelle precedenti lotte elettorali) non doveva bastare ad escluderli?

*L'ingenuo.*

### Dopo la vittoria.

Il Comitato elettorale invita gli aderenti ai partiti popolari ad una riunione indetta per stasera alle ore 9 pom. nella sala Cecchini, allo scopo di ricostituire il Circolo democratico.

### Chiamate alle armi.

Il Ministero della guerra ha emanato, da sabato, le seguenti disposizioni:

Sono chiamati alle armi per 20 giorni:

*a)* i militari di truppa di I. categoria della classe 1876 in congedo illimitato, compresi i sott'ufficiali, ascritti all'artiglieria da campagna ed a cavallo (escluso il treno);

*b)* i militari di truppa di I. categoria di classi in congedo illimitato dell'esercito permanente, ascritti all'artiglieria da campagna ed a cavallo (escluso il treno) che non risposero alla chiamata della loro classe, per aver ottenuto il rinvio ad una chiamata successiva e si trovino tuttora in tale posizione;

*c)* gli ufficiali di complemento nati nell'anno 1876, effettivi ai reggimenti d'artiglieria da campagna ed al reggimento d'artiglieria a cavallo (escluso il treno); fatta eccezione, per tutti, di quelli provenienti dell'esercito permanente in qualità di ufficiali effettivi.

La presentazione dei richiamati di truppa avrà luogo il giorno 1 ottobre p. v. nelle ore del mattino.

*

Sono chiamati alle armi:

*a)* Per un periodo di giorni 6:

I militari I.a categoria in congedo illimitato, compresi i sottufficiali, nati negli anni 1863, 1864, 1865, 1866, 1867 e 1868, che alla data del 17 marzo scorso siano stati trasferiti dalla riserva navale della regia marina alla milizia territoriale del regio esercito, in forza dell'articolo 3 della legge 1° febbraio 1900, ed ascritti alla fanteria.

*b)* Per un periodo di giorni 12:

I militari di I.a categoria in congedo illimitato, compresi i sottufficiali, nati parimenti negli anni anzidetti, come sopra trasferiti, ascritti all'artiglieria ed assegnati a centri di mobilitazione dell'artiglieria da costa.

Sono però compresi nella presente chiamata anche quei militari i quali, sebbene nati in anni posteriori a quello 1868, avevano, alla data del 17 marzo detto, fatto passaggio dalla riserva navale alla milizia territoriale.

La presentazione dei richiamati di truppa avrà luogo per tutti il 14 ottobre nelle ore antimeridiane.

**Una domanda all'ufficio d'igiene.** Ci scrivono:

« E' permesso agli ortolani che abitano nell'interno dell'abitato della città di spandere, nei loro orti, escrementi umani in tutte le ore del giorno e durante tutte le stagioni, e ciò con grave danno della pubblica salute? »

## Il "Natale" del M. Perosi.

### La prima esecuzione.

Dopo quante si è scritto in questi giorni intorno al Perosi, al suoi Oratori ed al *Natale* in ispecie, a noi non resta che parlare modestamente della esecuzione di ieri. Qualunque notizia infatti sull'autore, sui suoi studi, sulle sue opere, sull'Oratorio, non sarebbe che una ripetizione di quanto è stato stampato nel numero unico *Il Natale del Redentore;* il quale va dalla nascita del maestro sino alla quadruplice proclamazione del suo genio, per opera del p. Ubaldo Placcreani.

D'altra parte, chi volesse notizie più precise e particolari sul *Natale*, non ha che da prendere il *Crociato*, che da vari giorni si va stemperando in lunghissime colonne per analizzare minutamente l'Oratorio. Ogni parola, ogni nota, ogni segno dello spartito, ivi è stato minutamente commentata ed elogiata.

Veniamo adunque senz'altro all'esecuzione.

La quale ci sembra ottima, sotto tutti gli aspetti, nel più amplo senso della parola. E' un insieme meraviglioso di innumerevoli voci di uomini, di donne e d'istrumenti svariatissimi, che riempie il cuore e l'orecchio della nobile e soave musica del Perosi. La istrumentazione è della più squisita fattura. In poche opere teatrali moderne, ove pure la finezza o la varietà dell'istrumentale supplisce alla povertà dell'ispirazione melodica e della elaborazione contrappuntistica, si riscontra una sì sapiente trattazione e combinazione dei vari istrumenti.

Noi non intendiamo sostenere che tutto il merito del nostro Autore stia nell'istrumentazione e che la bellezza e la varietà della forma occupi il posto della sostanza; diciamo solo che gli Oratori di Händel, di Bach, Mendelssohn, benchè più ricchi di melodie, di contrappunti e di perfettissimi cori, non farebbero indubbiamente l'effetto del *Natale* per la povertà dello sviluppo orchestrale che in quelli si riscontra.

×

La prima parte del *Natale*, l'*Annunciazione*, s'apre con un brevissimo coro a quattro voci miste, alternato cogli a soli dello Storico. I cori mormorano dolcemente coll'orchestra o fanno viemmeglio spiccare la robusta e sempre fresca voce del Kaschmann. Fin dalle prime sue note, come nel seguente racconto dello Storico, *Missus est Angelus Gabriel a Deo*, quell'egregio artista ha occasione di far ammirare le sue doti veramente eccezionali. Segue una breve introduzione in istile pretto wagneriano, all'*Ave Maria*, finemente cantata dal sig. Fasciolo, e accompagnata da archi e corni prima, e poi da un indovinatissimo scherzo di viole e violoncelli.

Dopo le profetiche parole dell'Angelo « *Spiritus sanctus superveniet in te* » gli ottoni intonano un bel tema in tre ottavi che viene poi sviluppato dall'intera orchestra e che va preparando il fortissimo attacco del « Magnificat ».

Questo pezzo, a vero dire, non ci ha fatto una straordinaria impressione; ci è sembrato ricco bensì di bei pensieri e di concetti staccati, ma non di unità di stile e di quella grandiosità che il sublime Cantico della Vergine ha saputo ispirare ad altri compositori. Le parti dei cori, dei solisti, del soprano e del mezzo soprano son troppo frazionate, e se così divise accrescono varietà alla composizione, nuocciono alla sua grandiosa unità. Alla fine di questo pezzo l'orchestra riprende il tema sopra accennato che prelude alla profezia dell'Angelo, e che va lentamente decrescendo nel movimento nella sonorità sino alla fine della prima parte.

Fragorosi applausi da tutte le parti del Duomo stipate di uditori, accolsero il maestro Perosi.

×

E siamo alla seconda parte, il *Natale*. In mezzo ad un religioso silenzio, il fagotto (che ieri venne opportunamente sostituito al corno per l'incertezza dell'intonazione di questo istrumento) inizia una larga frase che poi vien ripetuta dai corni e accompagnata dagli archi, e che è il tema caratteristico del Prologo. Segue immediatamente il quartetto dei solisti sulle parole *Jucundare filia Sion*, che è uno dei pezzi più belli e più ispirati di tutto lo spartito. Nello stesso Prologo si fa sentire per la prima volta il solenne tema del *jucundare* affidato alla tromba, che poi vien sviluppato e campeggia in tutto il resto del Natale.

Questo pezzo fu applauditissimo e venne ripetuto. Troppo in lungo ci porterebbe un'analisi anche sommaria di tutta la seconda parte; ci limiteremo perciò ad accennare ai pezzi che ci piacquero di più e che riscossero le maggiori approvazioni degli uditori.

Primo tra questi pezzi è certo lo *stile fugato* in la minore che precede e accompagna le parole del baritono *Factum est autem etc.* Spira tanta sublime mestizia quel tema così insistente, così ripetuto da diversi, delicatissimi istrumenti, e rivela nel tempo stesso tanta famigliarità nella difficile arte del contrappunto, della fuga e dell'istrumentazione nel giovanissimo compositore, che noi, commossi, pieni d'entusiasmo e d'ammirazione, e quasi increduli che tanta dovizia di arte da lui solo derivasse, ne contemplavamo estatici l'ispirata figura.

Dal tema del fugato si svolge quindi l'altro tema fortemente marcato dagli archi, e interrotto dalle grida del coro *O Adonai, O Emanuel.*

Accenniamo di volo al motivo dell'altro oratorio *La Passione* quivi efficacemente richiamato, ed alla semplice melodia sulle parole *et reclinavit in praesepio*, che per l'ottima interpretazione ed esecuzione del Kaschmann riscosse tanti applausi e fu bissata.

La *Notte tenebrosa* che segue contiene forse le più belle pagine di musica orchestrale di tutto il *Natale*. E' un'intera scena di dolore e di mestizia svolta su un lungo tema dell'oboe trattato con somma arte classica in istile dialogato, col flauto, corno inglese, archi, corni. Basterebbero solo queste pagine per convincersi della grande conoscenza dei classici del Perosi.

Coll'« Inno del Natale », *Iesu redemptor omnium*, e col *Te Deum* termina l'Oratorio.

Nel primo di questi Inni si fa sentire per lungo tratto la voce rotonda ed intonata della signora Clara Fino Savio, mezzo soprano, che disimpegna egregiamente la sua parte; e dopo un breve brano dell'orchestra, un po' teatrale, in tempo assai mosso ha principio il *Te Deum*.

Il Perosi qui sembra un'altro autore. In quest'inno egli ha raggiunto tutta la grandiosità degli Oratorii dei classici tedeschi.

Durante tutto lo svolgimento di questo *Te Deum* campeggia sovrana sempre la melodia gregoriana di quest'inno; melodia che è poi trattata in istile fugato da tutti gli strumenti dell'orchestra. Altri accenni a frasi gregoriane si riscontrano in seguito, e accrescono forza ed imponenza all'inno, che da capo a fondo si può dire ispirata alla severa gravità del canto fermo.

A nostro modesto avviso questo veramente splendido *Te Deum* è il pezzo più ben riuscito di tutta l'opera; ed altresì quello che per la sua forma particolare e per il suo sapore gregoriano contiene le note caratteristiche dell'antico Oratorio.

Con incalzante forma fugata l'orchestra insiste nel tema del *Te Deum* sino a che da tutto il coro vien ripreso con grandissima solennità il tema *jucundare* che, come abbiamo detto, è il tema dominante della seconda parte. Come nel prologo, l'orchestra eseguisce il tema del fagotto e dell'oboe, e la seconda parte finisce così com'è cominciata.

*

Più che una vera critica, quanto abbiamo scritto fin'ora, non è che una descrizione della partitura dell'Oratorio e della esecuzione di ieri. Una vera critica richiederebbe ben maggior tempo di quello che va dalla sera dopo l'oratorio, alla mattina quando si stampa il giornale, e ben altre forze delle nostre.

Noi crediamo che tutto l'immenso pubblico che ieri si trovava in Duomo abbia subito il fascino dell'arte del Perosi; arte facile, dolce, elevata e nobile sempre.

La musica della prima parte, forse in causa del testo dell'*Annunciazione*, non è così unita e densa d'ispirazione come la seconda, che è indubbiamente migliore.

Taluno potrebbe osservare che la forma troppo appassionata e romantica delle perorazioni e introduzioni orchestrali così frequenti nel *Natale*, contribuiscano a dargli un carattere quasi teatrale; e che la musica religiosa degli oratori dovrebbe mantenersi entro i confini tracciati dagli antichi.

Ma il Perosi, benchè sacerdote, non potè rimanere estraneo al grande svolgimento della moderna orchestrazione: subì anch'egli il fascino di Wagner ed ora predilige in modo evidente l'orchestra, limitando le parti dei cori.

Rappresenta un risorgimento della musica religiosa, questa sua unificazione coll'arte del melodramma, e non piuttosto, collo identificarsi con essa, la perdita della sua originalità?

La critica è impotente a rispondere a questa domanda.

Cert'è che il Perosi, che a 27 anni si è già costruito il suo *monumentum ære perennius*, libero da ogni prevenzione, non fa che seguire l'ispirazione del suo altissimo ingegno.

W.

*

Alla « prima » del Natale assisteva pubblico immenso; certo, a calcoli approssimativi, oltre tremila persone, fra cui molti forestieri.

V'erano tutte le notabilità cittadine; e con ciò ci esimiamo dalle solite denominazioni; numeroso il clero, numerose le signore.

Il tempio è stato ridotto per le esecuzioni dell'Oratorio egregiamente. Da palcoscenico-orchestra funge la navata dell'altar maggiore; al proscenio stanno i quattro *solisti*, rivolti verso il pubblico; poi, naturalmente colle spalle al pubblico, il Maestro; sulla spianata è disposta la numerosa ed elettissima orchestra; su pei gradini dell'altare, (tutto convenientemente coperto e dissimulato) sono le coriste, vestite in bianco; al sommo, i coristi.

Ottima luce piovono sull'orchestra le poderose lampade elettriche.

La Commissione ordinatrice dell'Oratorio sta a destra dell'orchestra; a sinistra la stampa.

Il servizio è assai bene ordinato, e vigilato da un gruppo di giovani.

Del maestro Perosi non occorre descrizione, tanto popolare oramai, per diffusione di fotografie e di pubblicate riproduzioni, ne è la simpatica e mite figura.

Egli è geniale direttore non meno che compositore; sobrio il gesto, correttissimo l'atteggiamento; precisa energica la battuta, si fa nervosetta, a colpi secchi, in certi momenti; il volto mite ascetico si anima, s'illumina, sembra raggiare la poesia delle inspirate note ed infonderla per suggestione imperativa alle masse; un sottile zittio tranquillo gli esce dalle labbra a smorzare i vigori dei sinfonici; una caratteristica movenza del capo, come di solitario che si abbandona all'impeto dei suoi pensieri, segue le vicende del poema, e sul viso di lui esse sembrano — secondochè liete o meste — riverberare ombre di nubi e raggi di sole.

All'applauso (diciamolo francamente: troppo spesso inopportuno, disturbatore) sembra rassegnarsi mal paziente.

L'impressione nel pubblico fu grandiosa; per quando grande, l'aspettazione fu piuttosto superata che delusa.

Quelle due ore di musica sono due ore di estasi.

### All'Autore dei meravigliosi Oratorii per un Grande obliato.

**Lettera aperta al M.° D. Lorenzo Perosi**

*Illustre Maestro,*

Chi Vi scrive ha ammirato l'opera Vostra e Voi — prima che qui — già altrove: a Bergamo, a Como, a Milano; l'opera Vostra, suscitatrice di entusiasmi nuovi, di sentimenti che parevano spenti, nell'anima del secolo scettico; Voi, cui splende nei sereni occhi il vivido raggio dell'Arte divina, — cui sulla giovanile fronte pensosa già depose il bacio immortale la Gloria; in quella Vostra semplicità buona di umile sincero, quanto cortese e schietto Vi concedete al colloquio breve nei crocchi degli ammiranti, fervido delle lodi all'arte Vostra, schivo delle Vostre; e quando in atteggiamento di inspirato e d'innamorato, colla bacchetta sapiente, e più collo sguardo vigile, col volto luminoso, governate la legione alata delle voci evocate narranti i dolci misteri della leggenda cristiana — oblioso e quasi inconscio del plauso terreno che Vi rumoreggia intorno — tutto smarrito nella poesia sublime dell'Evangelio...

Ma mentre guardo ed ammiro la Vostra giovine figura e la Vostra giovine gloria di due volte sacerdote — dell'Arte e della Fede — un'altra figura ed un'altra gloria s'affaccia al mio pensiero ed accanto a Voi s'impone e sta, imponente ed austera; quella di un Grande che il Friuli venera e vanta figliuolo.

Ho dunque detto il nome di Jacopo Tomadini; — non è parlando a Voi, che lo conoscete e lo venerate maestro sommo, che occorre aggiunger parola. Anch'egli fu semplice nella grandezza, grande nella semplicità; anch'egli alle fonti pure della Fede e del Mistero attinse l'inspirazione sublime, e ne trasse le voci possenti e soavi che ridestano le anime al senso del sovrumano.

Ma non così a lui volsero propizi — non maturi, forse — i tempi; non così pronta e fulgida gli arrise la gloria.

Ora io pensai, rivedendoVi nel Vostro scanno di giovine glorioso principe dell'Arte, pensai che Vostro per naturale retaggio, Vostro per degno entusiasmo di fervida gioventù, è un nobile apostolato: rivendicare alla meritata fama il nome di Jacopo Tomadini, è sotto l'auspicio Vostro magistrale invitare l'Italia a conoscere ed apprezzare il genio austero di questo suo onorando figliuolo.

E pensai: perchè a quest'opera degna

di rivendicazione non si presterebbe colle poderose forze l'istituto che da Voi prende il nome? perchè almeno del Tomadini non sarebbe degnamente chiamata al trionfo delle anime, al fianco degli Oratori Vostri, dal possente istituto del «Salone Perosi», quella maestosa inspirazione solenne, quell'opera dalla mirabile quadratura, che è la Cantata *«La Risurrezione del Cristo?»*

Azione degna dell'autore degli Oratorii, questa, e che aggiungerebbe certo una fulgente fronda all'alloro che Vi incorona la giovine fronte.

Questo ho pensato, ed osato scriverVi, oscuro ammiratore del Vostro genio; e poichè sono sicuro che questo mio è interprete del pensiero friulano, anzichè al discreto ministero del fattorino postale lo affido, colla cronaca dell'odierno Vostro trionfo, al modesto ma meno oscuro messaggio del nostro *Friuli*.

Che se, non per valore proprio, ma per la degna causa, il povero mio patrocinio avrà fortuna di benevolo Vostro accoglimento, il popolo friulano i ricordi delle dolci e sublimi emozioni e i sensi dell'ammirazione legherà, Maestro, coi vincoli della gratitudine e dell'affetto, al Vostro nome.

*(e. m.)*

Oggi alle ore 14 e mezza seconda rappresentazione del *Natale*, oratorio del maestro don L. Perosi.

I prezzi sono:

Ingresso (in piedi) lire 2. — Sedia, compreso l'ingresso, lire 5. — Posto distinto, compreso l'ingresso, lire 7. — Poltrona, compreso l'ingresso, lire 10.

I biglietti si devono prenotare o acquistare, inviando il relativo importo, alla *Segreteria* del Comitato in Udine, Riva Castello, 1; poichè alle porte della Cattedrale *non si venderanno biglietti*.

I recapiti per la vendita dei biglietti d'ingresso in città sono: Librerie Gambierasi, Moretti, Barei, Perossini, Bardusco (Mercatovecchio), Tosolini (S. Cristoforo), Patronato, Zorzi e presso le farmacie Manganotti (Poscolle), De Candido (Grazzano), Metz (via Aquileia) e negozio Mason.

I biglietti di posti distinti o sedie si trovano anche presso i librai Gambierasi, Barei e Zorzi.

## Le feste al Santuario delle Grazie.

**Il Pontificale armeno.**

Ieri dovevano aver luogo due pontificali uno dell'Arcivescovo Armeno e l'altro di mons. Isola.

Non essendo ciò conforme a quanto prescrivono i canoni della Chiesa mons. Zamburlini diede subito contr'ordini.

Fin dalle prime ore del mattino una folla enorme attendeva l'arrivo dell'arcivescovo Armeno, il quale giunse alle ore 10, accompagnato dall'Arcivescovo Zamburlini e da Mons. Isola, vescovo di Concordia.

I sacerdoti Armeni entrarono in Chiesa cantando nella loro lingua. Il Pontificale che ricorda i fantastici costumi dell'Oriente, destò molta meraviglia nel popolo accorso.

L'Arcivescovo Armeno partì ieri sera coi suoi padri coristi per l'isola di S. Lazzaro.

L'affluenza dei pellegrini ieri fu enorme.

***

Anche alla funzione ecclesiastica iersera alle Grazie v'intervenne moltissima gente.

Al concerto della Banda di Colugna tenuto iersera in Giardino Grande vi fu numerosissimo pubblico.

***

Questa sera pure vi sarà il solito concerto alle ore 8 e mezza in Giardino.

**Nel giornalismo locale.** Il corrispondente della *Gazzetta* scrive al suo giornale:

(P. e) *Alcuni corrispondenti dei giornali di fuori* che in questi giorni sono stati a corto di notizie di cronaca — che io invece ebbi e mandai abbondanti e interessanti alla "*Gazzetta*" — scrivono nel "*Friuli*" odierno di favoritismo e monopolii da parte di pubblici funzionari.

Ciò non è vero perchè certe notizie come le ebbi io, le ebbero i colleghi corrispondenti per esempio della "*Gazzetta del popolo*" e del "*Secolo*" ed altre le ebbi da fonte privata. Del resto ciascuno fa il suo mestiere come può.

Ne prendano atto i nostri reclamanti di ieri, per quanto riguarda *il fatto*.

Quanto alla teoria del *ciascuno fa il suo mestiere come può*, se vi fosse chi per fare il suo *mestiere di giornalista* approfitta di una posizione privilegiata, non ci sembra che sarebbe così legittimamente applicabile.

**I feriti.** Alle ore 1 venne medicato all'Ospitale Gaspero Luigi, d'anni 49, fu Pietro, maniscalco, di Udine, per ferita lacero-contusa alla fronte, guaribile in 10 giorni; Bertoli Pietro alle ore 8 per strappo dell'unghia destra riportata accidentalmente sul lavoro, guaribile in giorni 15.



**I cacciatori e le licenze.**

L'Ufficio di P. S. ci prega d'inserire il seguente comunicato:

« In un periodico della città il giorno 29 agosto u. s. furono resi di pubblica ragione reclami pel ritardo, attribuito a colpa di quest'ufficio, nel rilascio dei permessi di caccia e porto d'armi chiesti da persone del comune di Tarcento.

L'ill. signor Prefetto della Provincia appena avvenuta tale pubblicazione, fece eseguire una minuziosa verifica per accertare se realmente sussistesse il lamentato ritardo.

Da tale verifica è risultato che nessun ritardo avevasi ragione di lamentare e che tutte le istanze per porto d'armi e caccia non si fermavano in questo ufficio di P. S. oltre 5 o 6 giorni, il tempo cioè strettamente necessario pel rilascio delle rispettive licenze.

Risulta pure che al momento della pubblicazione, nessuna istanza di persone del Comune di Tarcento era pendente. Soltanto il ritardo di qualche giorno ebbe a subire quella di Croatto Luigi fu Pietro e tale ritardo era dovuto esclusivamente al fatto che solamente il 23 agosto fu regolarizzata, a mezzo del Municipio di Tarcento, dietro invito di quest'Ufficio, la sua istanza pervenuta a questa Prefettura la prima volta il 14 agosto; la licenza fu rilasciata il dì 26 agosto stesso.

Si fa poi notare che a centinaia pervennero in questi ultimi giorni le domande per licenze di caccia e porto d'armi e che prima della consegna delle licenze stesse agl'interessati vengono mandate all'Ufficio del registro che deve registrarle e rilasciare le rispettive bollette per la quale formalità occorre pure del tempo ».



**Curatore provvisorio.** A curatore provvisorio del fallimento Del Fabbro Enrico e C. venne nominato l'avv. G. A. Ronchi in sostituzione dell'avv. G. Levi.

**Padiglione drammatico Zamperla.**

Questa sera si rappresenterà il grandioso emozionante dramma — rimandato due giorni di seguito pel maltempo — in 4 atti: **Aida, la schiava Etiope ovvero I Faraoni** Seguirà un'umoristica farsa.

Quanto prima *La sala di scoltura*, novità per Udine.

**Osservazioni meteorologiche.**

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 5 - 9 - 1901 | ore 9 | ore 15 | ore 21 | 6,9 ore 7 |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare | 743.0 | 742.3 | 743.7 | 745.1 |
| Umido relativo | 69 | 68 | 68 | — |
| Stato del cielo | misto | misto | coperto | misto |
| Acqua cad. mm. | 0.5 | — | — | 10.4 |
| Velocità e direzione del vento | 9.9E | calma | calma | calma |
| Term. centigr. | 17.9 | 21.3 | 17.8 | 15.3 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| 5 | Temperatura | massima | 22.2 |
| | | minima | 18.8 |
| | | minima all'aperto | 12.5 |
| 6 | Temperatura | minima | 14.0 |
| | | minima all'aperto | 12.7 |

*Tempo probabile*

Venti deboli o moderati settentrionali del 3. quadrante sul versante adriatico. Cielo nuvoloso con temporali. Tirreno agitato.

**Avviso di protrazione d'asta**

Si avverte che la continuazione dell'asta dei rimanenti vini, liquori e mobili di proprietà del Fallimento Lunazzi e Panciera, siti nel magazzino in suburbio Aquileia Case Pecoraro, è stata rimandata a sabato 7 corr., ore 9 ant. fermo le condizioni di cui i precedenti avvisi.

Udine, 4 settembre 1901.

Il Curatore del Fallimento
*Avv. Ermete Tavasani.*

**Teatro Minerva.**

**Reale Cinematografo Lumiere.**

Stasera, alle ore 7 e mezza ed alle 9 si rappresenteranno i funerali a Umberto I. a Roma, in 17 quadri; Umberto a bordo della *Lepanto* e 12 quadri umoristici.

— Domani alle ore 3 pom. grandiosa rappresentazione per bambini con 20 quadri delle favole del francese Perrault.

Alla sera poi, alle 7 e mezza ed alle 9, due grandi e variate rappresentazioni.

Prezzi: Ingresso cent. 50; sott'ufficiali cent. 30; piccoli ragazzi cent. 25; loggione cent. 25; poltroncina in platea cent. 60; sedia in platea cent. 30; palco in prima o seconda loggia lire 3

**Cronaca giudiziaria.**

Tribunale di Udine.

**Furti.** — Vittori Giuseppe, domestico del dott. Sartogo a Cividale, rubò diverso vino procurandosi la chiave della cantina.

Rubò pure un orologio d'argento e la catena d'oro. E' confesso. Venne condannato ad anni uno.

**Oltraggi.** — Pez Giacomo di Porpetto, imputato di aver oltraggiato il Sindaco del suo Comune, venne condannato a mesi 3 e 100 lire di multa.

**Truffa.** — Olivetti Giovanni di Venezia imputato di truffa e di contravvenzione al monito, venne assolto dall'imputazione di truffa, e condannato a 20 giorni di arresto per contravvenzione al monito.

**Bollettino della Borsa**

UDINE, 6 settemb. 1901.

| | sett. 5 | sett. 6 |
|---|---|---|
| **Rendita.** | | |
| Italia 5 % contanti | 102.60 | 102.50 |
| „ 5 % fine mese | 102 85 | 102.70 |
| „ 4 ½ „ | 111.50 | 111.50 |
| Exterieure 4 % oro | 71.90 | 72.05 |
| **Obbligazioni.** | | |
| Ferrovie Meridionali | 324.— | 324.— |
| „ 3 % Italiane | 313.— | 315.— |
| Fondiaria Banca d'Italia 4 % | 511.50 | 512.— |
| „ Banco di Napoli 3 ½ % | 440.— | 440.— |
| Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 % | 511.— | 512.— |
| **Azioni.** | | |
| Banca d'Italia | 868.— | 863.— |
| „ di Udine | 145.— | 145.— |
| „ Popolare Friulana | 140.— | 140.— |
| „ Cooperativa Udinese | 36.— | 36.— |
| Cotonificio Udinese | 1300.— | 1300.— |
| Fabb. di zucchero S. Giorgio | 100.— | 100.— |
| Società Tramvia di Udine | 70.— | 70.— |
| „ Ferr. Merid. | 719 — | 718.— |
| „ Ferr. Medit. | 539.— | 538.— |
| **Cambi e valute.** | | |
| Francia cheques | 104.— | 104.05 |
| Germania „ | 128.25 | 128.30 |
| Londra „ | 26 21 | 26 22 |
| Austria - Corone „ | 109 50 | 109 60 |
| Napoleoni „ | 20.78 | 21.08 |
| **Ultimi dispacci.** | | |
| Chiusura Parigi | 98.85 | 98.90 |
| Cambio ufficiale | 104.— | 104.05 |

La *Banca di Udine* cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificato doganali.

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

**Lavoro forzato.**

Ho avuto la fortuna di avere un colloquio dei più interessanti col sig. Abate Vajani Luigi al Seminario di S. Pietro Martire in Soveso. Il signor Abate Vajani Luigi è uno di quegli uomini dotati di un'energia e di una ostinazione poco comuni. Il lavoro è per lui uno degli scopi principali della vita, le giornate non gli bastano neppur più ed egli ruba al sonno molte ore per sacrificarle allo studio. In causa di ciò la salute si altera rapidamente e alla depressione morale si aggiunge l'impoverimento del sangue e l'indebolimento di nervi. E questo fu quello che capitò a questo prete troppo valente e fu per ottenere da lui delle informazioni precise sul male di cui era stato colto e andai a fargli visita.

— Fu qualche mese fa, mi disse egli, che provai i primi attacchi del male. Sentii dapprima una forte nevralgia sulla parte sinistra della testa. Non mi era più possibile di mangiare, avevo una ripugnanza per tutto. Il mio sonno era costantemente turbato da incubi e quando mi svegliavo, mi sentivo in uno stato di profondo abbattimento. La mia malattia fu designata col nome di nevrastenia.

— Voi avrete certamente dovuto sospendere ogni lavoro, interruppi io, e curarvi seriamente, giacchè siete un uomo ragionevole e dovete sapere che certi limiti non vanno oltrepassati.

— Lottai tuttavia, non volendo trascurare i miei studii; intanto però mi curavo; ma malgrado tutte le cure che mi fecero fare, non provai nessun miglioramento. Ero di una debolezza estrema. Fu allora che spinto ed incoraggiato da savi consigli feci uso delle Pillole Pink. — Vi hanno esse portato qualche sollievo?

— Sicuro e non solo hanno addolcito le mie sofferenze, ma mi hanno radicalmente guarito e reso così a' miei studii che continuo alacremente e senza debolezza.

— Questo risultato è sorprendente, dissi al signor Abate Vajani Luigi congedandomi da lui e mi farò gran premura di far sapere che le Pillole Pink sono di una efficacia straordinaria contro le malattie provenienti dalla debolezza dei nervi e dalla povertà del sangue.

Un medico addetto alla Casa è incaricato di rispondere gratuitamente a tutte le consultazioni che verranno indirizzate ai signori A. Merenda e C. Le pillole Pink sono in vendita presso tutti i buoni farmacisti e negozianti di specialità medicinali, nonchè presso gli agenti generali A. Merenda e comp., via San Vicenzino, 4, Milano. La scatola lire 3.50, sei scatole lire 18, che si spediscono contro cartolina o vaglia postale. Diffidate delle contraffazioni. Le pillole Pink non si vendono nè a dozzine nè al conto, ma solo in scatole suggellate, portanti la marca depositata.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine



## Orario Ferroviario

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|---|---|---|---|
| DA UDINE | A VENEZIA | DA VENEZIA | A UDINE |
| O. 4.40 | 8.57 | D. 4.45 | 7.43 |
| A. 8.05 | 11.52 | O. 5.10 | 10.07 |
| D. 11.25 | 14.10 | O. 10.35 | 15.25 |
| O. 13.20 | 18.16 | D. 14.10 | 17.— |
| O. 17.30 | 22.28 | O. 18.37 | 23.25 |
| D. 20.23 | 23.05 | M. 23.25 | 4.38 |
| DA UDINE | A PONTEBBA | DA PONTEBBA | A UDINE |
| O. 6.02 | 8.55 | O. 4.50 | 7.38 |
| D. 7.58 | 9.55 | D. 9.28 | 11.05 |
| O. 10.35 | 13.39 | O. 14.39 | 17.06 |
| D. 17.10 | 19.10 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.45 | D. 18.39 | 20.05 |
| DA UDINE | A TRIESTE | DA TRIESTE | A UDINE |
| O. 5.30 | 8.45 | A. 8.25 | 11.10 |
| D. 8.— | 10.40 | M. 9.— | 12.55 |
| M. 15.42 | 19.45 | D. 17.30 | 20.— |
| O. 17.25 | 20.30 | M. 23.30 | 7.32 |
| DA CASARSA | A SPILIMB. | DA SPILIMB. | A CASARSA |
| O. 9.11 | 9.55 | O. 8.05 | 8.43 |
| M. 14.35 | 16.25 | M. 13.15 | 14.— |
| O. 18.40 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 |
| DA CASARSA | A PORTOGR. | DA PORTOGR. | A CASARSA |
| A. 9.10 | 9.48 | O. 8.— | 8.45 |
| O. 14.31 | 15.16 | O. 13.31 | 14.05 |
| O. 18.37 | 19.20 | O. 20.11 | 20.50 |
| DA UDINE | A CIVIDALE | DA CIVIDALE | A UDINE |
| M. 6.06 | 6.37 | M. 6.55 | 7.25 |
| M. 10.12 | 10.39 | M. 10.53 | 11.18 |
| M. 11.40 | 12.07 | M. 12.35 | 13.06 |
| M. 16.05 | 16.37 | M. 17.15 | 17.46 |
| M. 21.23 | 21.50 | M. 22.10 | 22.41 |

| UDINE | S. GIORGIO | TRIESTE | TRIESTE | S. GIORGIO | UDINE |
|---|---|---|---|---|---|
| M. 7.35 | D. 8.35 | 10.40 | D. 6.20 | M. 8.29 | 10.12 |
| M. 13.16 | O. 14.15 | 19.45 | M. 12.30 | M. 14.30 | 16.05 |
| M. 17.56 | D. 18.57 | 22.45 | D. 17.30 | M. 19.04 | 21.23 |

| UDINE | S. GIORGIO | VENEZIA | VENEZIA | S. GIORGIO | UDINE |
|---|---|---|---|---|---|
| M. 7.35 | D. 8.35 | 10.45 | D. 7.— | M. 8.57 | 9.53 |
| M. 13.16 | M. 14.35 | 18.30 | M. 10.20 | M. 14.14 | 15.50 |
| M. 17.56 | D. 18.57 | 21.30 | D. 18.25 | M. 20.24 | 21.16 |

## ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

| Partenze da Udine R. A. | S. T. | Arrivi a S. DANIELE | Partenze da S. DANIELE | S. T. | Arrivi a Udine R. A. |
|---|---|---|---|---|---|
| 8.— | 8.20 | 9.40 | 6.55 | 8.10 | 8.32 |
| 11.20 | 11.40 | 13.— | 11.10 | 12.25 | —.— |
| 14.50 | 15.15 | 16.35 | 13.55 | 15.10 | 15.30 |
| 18.— | 18.25 | 19.45 | 18.10 | 19.25 | — — |



Udine 1901 — Tipografia M. Bardusco